

L'intervista

Parla Liliana Cavani, la regista più discussa d'Italia, che porterà al cinema un altro tabù: l'amore fra due ragazzi privi dell'udito. E intanto racconta come l'Urss ha accolto i suoi vecchi, «maledetti» film

«Sordità, la mia nuova eresia»

Liliana Cavani sta scrivendo un nuovo film. Si intitolerà *Dove siete? Io sono qui* e avrà una particolarità: sarà una storia di sordi. Ambientata nel mondo di coloro che non possono sentire. «Stando molto tempo con loro - dice la regista - ho imparato che la parola non è indispensabile per vivere». Il copione è scritto in coppia con Italo Moscati, le riprese sono previste per la prossima primavera, a Roma.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «La censurata», «Registe d'assalto», «Contesto ma credo», «La regista eretica», «L'obiettivo senza pudore», «Perché il mio cinema è sempre crudele», «La regista dei film che scottano», e così via. Parole che ritornano in trent'anni di titoli di giornale su Liliana Cavani e le sue opere. Più o meno sempre le stesse: «ribelle», «contestatrice», «offensiva», «eretica». «Etichette - dice lei sbrigativa - che non mi hanno mai turbato più di tanto. Ma ribelle e anticonformista lo è sul serio. Ho un senso istintivo di non appartenenza. Forse per questo mi è capitato tanto spesso di subire attacchi personali e gratuiti, che nessun gruppo di pressione mi ha risparmiato».

La regista dei *Cannibali* e *Milanesa* sta seduta accanto a una delle due grandi finestre del suo studio, nella casa dove vive in pratica da quando si è trasferita a Roma. Attraverso una tenda bianca entra la luce calda di mezzogiorno. La stanza è piena di oggetti, scatole di fiammiferi, una piccola pipa di radica, sculture di animali, quadri, ma soprattutto strumenti di lavoro, la macchina da scrivere, il videoregistratore, libri e videocassette. E poi molte fotografie. Un primissimo piano la ritrae giovanissima e sorridente accanto a Eduardo, e in un'altra immagine, molto più recente, è con il Papa («La

scattarono alla proiezione di *Francesco* in Vaticano», ricorda).

Dovremmo parlare del suo prossimo film (titolo provvisorio *Dove siete? Io sono qui*), una storia d'amore fra due giovani privi dell'udito. Sta scrivendo la sceneggiatura col fedelissimo Italo Moscati e inizierà a girare la prossima primavera a Roma. Ma è appena tornata da Mosca. Ha troppa voglia di raccontare quel viaggio. Meglio seguire il flusso spontaneo del discorso. A volte il tono si riempie d'indignazione, a volte si fa dolce, ma torna subito a polemizzare. E alle risposte s'alternano le domande. «Lei non registra? Molti giornalisti incidono tutto. E ci sono altri che prendono appunti tutto il tempo e non li guardano neppure in faccia. Sono appena tornata da Mosca, ma non sono andata al festival del cinema come hanno scritto molti giornali. Quella è un'istituzione che rappresenta il passato, quei critici che liquidano i miei film come decadenti e borghesi». L'invito è venuto invece dall'Unione cinematografica, dalla Federazione dei cineclub e dal Most (una casa di distribuzione) per partecipare alle proiezioni di *Portiere di notte* e *Al di là del bene e del male*. «2.500 persone a ogni proiezione al cinema Ottobre di Mosca. Io ero lì, in mezzo a loro, e vedevo tutta questa



Liliana Cavani e, seduto, Mickey Rourke sul set del film «Francesco»

gente che piangeva e applaudiva. Non riuscivo a capire: «Come? Piangono per un film così intellettuale? Ero talmente stupita che quando c'è stata la conferenza stampa mi sono messa io a fare le domande a loro. Volevo capire». E ha capito? «Credo di sì. Per settant'anni l'ho stato mandato in Siberia, e adesso, con la perestrojka, la gente rivendica il diritto alla diversità. Vogliono potersi mostrare insicuri, contraddittori. A est succedono cose straordinarie e noi le riduciamo a banalità. È caduto il comunismo e viene sostituito dal capitalismo. Tutto qui. Siamo abituati a parlare del dessert, mai del latte e del pane».

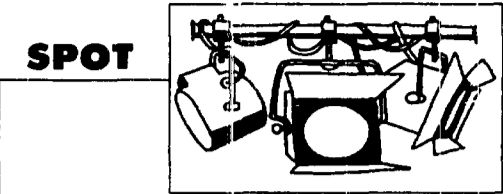
Cerchiamo di tornare al film. Come è nata l'idea di scrivere una sceneggiatura sui sordi? «Ecco com'è andata. Due anni fa, a Natale, sono andata in un istituto per sordi dalle mie parti, a Modena. C'era una festa, e i ragazzini recitavano e cantavano. Ridevano tutti, e invece a me prese una grande tristezza, un'angoscia. Lo facevano per

noi, loro non potevano neppure sentire quello che cantavano. Quella scena continuò a lavorarmi dentro. Torno a Roma, ne parlo con Italo Moscati, e l'idea gli piace».

Ci sono voluti quasi due anni per calarsi in questo mondo sconosciuto. «Abbiamo visitato decine di istituti e conosciuto tanti sordi e gente intelligente, positiva. Molti di loro sono impegnati in associazioni, organizzando convegni, lottano per rivendicare i loro diritti. E poi ho scoperto che la parola non

è la cosa principale. Certo, questa è quasi un'ovvietà, ma provarlo di persona...».

E che cosa ci sarà, nel film, di questi due anni di incontri? «Soprattutto le facce della gente che ho incontrato, immagini che mi «risuonano» dentro. Ma non ho una tesi da dimostrare. Non ho mai fatto film partendo da un messaggio, da una metafora. I protagonisti della storia sono un ragazzo e una ragazza sordi. Userò attori professionisti o veri sordi? Non ho ancora deciso se sceglierò due



LA GRANDE VEGLIA PER ELVIS. Tutto pronto per il gran finale della *Elvis Tribute Week*. In ventimila sfileranno stasera davanti la tomba d'bronzo di Elvis Presley (nella foto), padre del rock anni '50 di cui ricorre il quattordicesimo anniversario della scomparsa. La città di Memphis è già «invasa» da qualche giorno e così il «santuario» di Graceland. I pellegrini del rock avranno musica in dosi abbondanti, una kermesse, centinaia di negozi e bancarelle a vender loro ricordi di ogni tipo. Sarà, si dice, una celebrazione in tono minore: già fervono invece i ben divisi preparativi per l'anniversario dell'anno prossimo (il quindicesimo). E c'è chi pensa, come Bill Smith, produttore di molti *hits* di Presley, che possa essere Elvis in persona a presenziare! Il cantante infatti, secondo Smith, sarebbe tutt'altro che morto, e preparerebbe alla grande il ritorno.

BONCOMPAGNI RICOMINCIA DA EVA ROBBINS. Prime notizie certe sul futuro di Gianni Boncompagni alla Fininvest. *Prima donna* il programma che andrà in onda a partire da ottobre su Italia 1 ogni giorno alle 19 sarà affidato al più famoso emalrodito d'Italia, Eva Robbins. «Un'idea che aprirà strana - ha detto Boncompagni - ma Eva è sicuramente l'ingegno di Gabriella Carlucci: più femminile, più colta, legge moltissimo, ha la passione del cinema. È un'amabilissima padrona di casa, simpatica, affascinante, femminile e anche perché non, trasgressiva». Con Eva Robbins dovrebbe condurre il programma un giornalista «attivo» ancora da definire. Una buona notizia: «Contrariamente a quanto annunciato, non ci sarà, nel programma, Vittorio Sgarbi».

SIR ATTENBOROUGH E LA VITA DI CHAPLIN. Le riprese di *Charlie*, il film sulla vita di Charles Spencer Chaplin diretto e prodotto da Richard Attenborough cominceranno il 14 ottobre a Los Angeles e proseguiranno poi a Londra. Lo ha annunciato Mario Kassar confermando che l'ha deciso di affiancare la Carole allo stesso Attenborough nella produzione di quello che si annuncia uno degli eventi delle prossime stagioni cinematografiche. Basato sull'autobiografia dello stesso Chaplin e sulle monumentali ricerche del critico inglese David Robinson, sarà interpretato da Robert Downey Junior, recente interprete di *Air America*. Sul suo nome c'è stato anche il consenso della moglie, Oona Chaplin.

LOTTERIA DELLO SPETTACOLO PER CASERTA. Un referendum popolare chiederà agli italiani quale forma di spettacoli preferiscano tra musica, teatro, danza. Strumento dell'iniziativa sarà una lotteria alla quale aderiscono 20 festival associati alla Federfest dell'Agis tra cui «Settembre al Borgo» di Caserta che l'ha lanciata lo scorso anno. I coupon per votare (ed eventualmente vincere soggiorni nelle stesse località dei festival) si trovano anche nei settimanali *Ti Sorrisi e canzoni* e dal 1 settembre potranno essere acquistati. Il ricavato della lotteria sarà destinato al restauro e al recupero del borgo antico di Casertavecchia.

NICHETTI IN CONCORSO A MONTREAL. *Volere volare*, scritto, diretto (con Guido Manuli) e interpretato da Maurizio Nichetti, rappresenterà l'Italia «XV Festival des Films du Monde» di Montreal in programma dal 22 agosto al 2 settembre. Ci saranno, nella capitale del Canada francofono, 225 lungometraggi e 85 cortometraggi provenienti da 50 Paesi. Nuove le prime mondiali e gli «omaggi»: a Marco Ferreri, Oliver Stone, Dusan Makavejev, Alain Tanner, Jim Jarmusch. L'Italia sarà anche rappresentata da due cortometraggi in concorso: *Bing Bang* di Bruno Bozzetto e *Perithesis* di Robert Donati. E in rassegna collaterali, da *Bix*, *Cattiva*, *Mediterraneo*, *Americano rosso*, *Il portaborse*, *Ferdinando*, *La casa del sorriso*.

LA «CANZONE D'AUTRICE» A VERONA. Sarà nel segno di una maggiore apertura alle cantanti internazionali, la quarta edizione di «Canzone d'autrice», la rassegna musicale dedicata alle interpreti femminili, in programma il 30 e il 31 agosto al Teatro Romano di Verona. Tra le voci straniere che si esibiranno, l'americana Nina Simone, la tedesca Ute Lemper, la franco-tunisina Aminata, l'argentina Mercedes Sosa. Alla manifestazione parteciperanno anche «Le Mystere de voix bulgares» e, tra le italiane, Alice, Pietra Montecorvino, Iodi Moscati.

BOLOGNINI AL FESTIVAL DELLA BAULE. Sarà Mauro Bolognini a presiedere la giuria dell'edizione 1991 del festival del cinema europeo della Baule (in Bretagna) che si svolgerà dal 5 all'11 ottobre. Al regista il festival dedicherà anche una personale che culminerà, il giorno 10, con una vera e propria «festa» nel corso della quale avrà anche luogo l'anteprima de *La villa del venerdì*, tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia.

(Dario Formisano)



Il regista Steven Spielberg

Scelto il protagonista di «Hook», la nuova opera di Spielberg che uscirà presto negli Usa. Accanto all'attore quattordicenne, Julia Roberts e Dustin Hoffman come Capitan Uncino

Ryan, piccolo-grande Peter Pan

Si chiama Ryan Francis, ha quattordici anni, interpreterà sul grande schermo il mitico Peter Pan nel nuovo film di Steven Spielberg. *Hook* (questo il titolo: ovvero «Uncino», inteso come capitano) è annunciato con gran clamore pubblicitario e, oltre che sul piccolo Francis, potrà contare su un cast «stellare». Da Julia Roberts a Maggie Smith, da Phil Collins a Dustin Hoffman nel ruolo di Capitan Uncino.

Hook uscirà presto negli Usa e, ne siamo certi, sarà l'evento cinematografico della prossima stagione. Non solo perché a dirigerlo (e produrlo) sarà Steven Spielberg, ma per una concatenazione di motivi, tutti curiosi ed interessanti dal punto di vista cinematografico e del costume. L'ultima, in proposito, riguarda il ragazzo che interpreterà sul

grande schermo il ruolo di Peter Pan e che rischia di soppiantare nel cuore delle mamme e degli adolescenti americani Macaulay Culkin, il piccolo divo (ma ormai grandissimo, se non altro quanto a compensi) di *Mamma ho perso l'aereo*. Steven Spielberg ha scelto - adesso è ufficiale - Ryan Francis, quattordici anni, non nuo-

vo ai set cinematografici più disparati, avendo partecipato a molti spot commerciali e diversi telegiornali. Ha un fisico agile e slanciato, gli occhi tagliati e un profilo che effettivamente lo fa un po' assomigliare all'eroe della fiaba. In questi giorni ha raccontato alla stampa il suo incontro con Spielberg. «Abbiamo parlato un po' - avrebbe detto Ryan - e quando stavo per andarmene, mi ha bloccato sulla porta ordinandomi di saltare sul suo tavolo. Mi ha detto, precisamente, «Fa' un salto e sali sul tavolo» e ha voluto che ripetessi il gesto per una decina di volte. Dovevo saltare senza usare le mani, con i piedi incrociati, nella classica posizione di Peter Pan». Il ragazzino avrebbe anche chiesto il perché di quell'improvvisata e, contemporaneamente, strappato al regista alcune pagine del co-

lone (!), al che Spielberg avrebbe replicato «Non ti fermare, continua pure, strappali tutti quanti». A complicare ulteriormente il provino, a Ryan Francis sono stati fatti indossare un paio di orecchie finte alla Peter Pan, una parrucca di capelli ricci e una specie di «braccatura» che il ragazzino dovrà indossare buona parte del film.

Veri o falsi che siano questi particolari, non va dimenticato che tutto il cast di *Hook* è stato oggetto di una massiccia campagna pubblicitaria nelle settimane scorse. Come si ricorderà, prima che il *U.S.A. Today* raccontasse l'ingaggio di Ryan Francis, si era a lungo parlato delle trattative (felicitemente concluse) per avere Julia Roberts nel ruolo di Campanellino. L'attrice comunque avrebbe dato filo da torcere al regista; tutt'altro da Dustin Hoff-

man che interpreterà invece il ruolo del lupo, quello del terribile Capitan Uncino. A lui è dedicata, ovviamente, la presentazione del film che già circola negli Stati Uniti: l'Inquadratura, dall'alto, di una cartina geografica che di tanto in tanto «zooma» su un paese rivelando però, piuttosto che il nome di una nazione, quello di uno degli attori, a cominciare proprio da Dustin Hoffman. L'attore oltretutto deve anche essersi divertito non poco a immaginarsi nel ruolo dello spadaccino Uncino, se è vero quanto riferiscono in questi giorni le cronache di Los Angeles. E cioè che abbia deciso finalmente di esordire nella regia e di farlo proprio con un film di cappa e spada ispirato alle vicende di *Scaramouche*, un kolossal che costerà, pare, svariate decine di miliardi.

«Vieni in galera, ti divertirai come un matto...»

L'ex carcere di S. Giovanni in Monte per due mesi luogo di divertimenti giochi e stramberie dei bolognesi. A settembre il vecchio penitenziario diventerà una struttura universitaria

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Tutti al fresco, ma nel vero senso della parola. Tutti in galera, cioè, seguendo alla lettera il «Bracardi-pensiero». Bologna quest'anno, sogna in carcere. I delitti e le pene costerà al Beccaria stanno scendendo da molte notti - dall'inizio di luglio - il divertimento di chi resta in città. Gialli, fughe di massa, pentimenti e assoluzioni, un vero e proprio campionato italiano del melodramma (che si è concluso con la vittoria della

Traviata) e il *Chi ha ucciso il signor C.*? una caccia al pre-nuto e inesistente assassino del comunismo, che si è conclusa come il giallo di via Po a Roma, senza un colpovole. Del resto, il giallo si addice a Bologna. Non a caso, infatti, è la città di Sarti Antonio, sergente di gialli insoliti; di un gusto, insomma, sintonizzato sulle storie *noir* stemperate nella classica bonomia padana. Insomma, per luglio e agosto l'ex carcere di San Gio-

vanni in Monte si è trasformato nel grande palcoscenico spettacolare - leggero e colto della città e dei suoi dintorni. Anfitrione obbligato, Giorgio Bracardi che al grido di «In galera, in galera» ha introdotto ai cortili in cui solo qualche anno fa si prendevano l'ora d'aria, i ladri, i stupratori e i assassini. È il fiore all'occhiello del programma estivo dell'assessorato alla cultura del Comune di Bologna. Un ex carcere che a settembre diventerà definitivamente una struttura universitaria. Nel programma cultural-spettacolare di Bologna rientrano anche altre due eccellenze architettoniche: le sette chiese e la piazza di Santo Stefano e il Museo Mediceo-vale. Un tritico monumentale in cui si sono aperti cortili e chiostri per teatro, musica, gare ciclistiche, rassegne musicali e cinematografiche a tema gastronomico, parodie di

parrocchie e circoli ricreativi comunisti, per melodrammi completamente riadattati (esempio: il *Flauto magico* che ha avuto come protagonisti anziché Papageno e Pamina, i due eroi di Walt Disney Paperino e Paperina, rispettivamente interpretati da Vito e Syusy Blady). «Sogna... Bologna» è, in realtà, teatro in progress, un contenitore variabile di «variabili» impazzite, condotto da quella banda di squinternati che risponde al nome di «Granpavese varietà», ossia Patrizio Roversi-Lupo Solitario, Maurizio Giusti-Syusy Blady, i gemelli monoovulari Ruggieri (Eraldo Turra e Luciano Manzolini), Stefano Bicocchi-Vito, l'ex muto che ora non smette più di parlare e, in altre situazioni, dalla prorompente-svampita Tita Ruggieri. Tutto questo avviene nei cortili del carcere ritrovato, tra drappi di carta igienica appesi a mo' di

lenzuola (simbolo di fughe) e graffiti delinquenziali rimasti assolutamente intatti nel corso del tempo. A poca distanza lo splendido complesso benedettino di Santo Stefano con le sette chiese e la restaurata piazza che ospitano visite guidate e passeggiate rinascimentali e i recital di teatro (Piera Degli Esposti, Pamela Villoresi, la coppia Trieri-Lojodice, Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Valeria Moriconi, Gioele Dix, Raoul Grassini, Andrea Giordana, Marina Fitta, Leo De Berardinis). Sempre piazza Santo Stefano come palcoscenico per una serie di concerti di musica classica (Zagnoni, il Trio Arduini e tanti altri nomi).

Ma non finisce qui, perché i forzati della risata (tanto per restare in tema carcerario) hanno avuto e avranno il loro bel daffare a seguire tutti gli appuntamenti comici che hanno preso il via con Gigi e Andrea il 21 luglio, sempre in San Giovanni in Monte, presentati tutti da Tita Ruggieri: Trio Reno, Davide Riondino, Jango Edwards, Gene Gnocchi, Freak Antoni, Lucia Poli, Felice Andreasi, Jacchetti, Paolo Rossi, Walter Chiari e tanti, tantissimi altri. In un altro cortile del carcere, al Café Pinguino, Simon Jeffes e compagnia, Jimmy Villotti, l'Ocari-band, Marco Dal Pane, Julio Segovia, Quartetto Mozart e persino, pare, Angelo Branduardi.

Uno spazio particolare è stato riservato all'Oratorio di padre Buozzi e al rock ecumenico dei Calici Piangenti. Di padre Buozzi è anche il cinema dove si possono vedere *Marcellino pane e vino*, *Don Camillo e Peppone*, *Maciste*, *Incompreso*, mette il suo chierichetto preferito proporrà *Grazie zia*, *Barbarella*, *Mali-*



Un cortile dell'ex carcere durante uno spettacolo